

Questa è una versione post-print del contributo pubblicato in *Le mille facce della glossa. Forme testuali della spiegazione*, a cura di A. Barbieri, G. Peron, F. Sangiovanni, Padova, Esedra, 2024. Il testo potrebbe differire leggermente dalla versione pubblicata in ragione delle modifiche apportate in fase di bozze.

Marina Giani

## IN MARGINE AI PADRI.

### LE FONTI DI UN *CORPUS* DI NOTE ALTOMEDIEVALI AL *DE CIVITATE DEI*

Le note più o meno estemporanee depositate nei margini dei manoscritti medievali costituiscono, al pari degli apparati organici di glosse esegetiche, una fonte preziosa per le pratiche di lettura dei testi antichi e per la loro ricezione. Se le annotazioni ai testi classici e alla Bibbia beneficiano di una tradizione di studi ormai consolidata, non altrettanto si può dire riguardo alle postille ai Padri della Chiesa, autori che pure hanno avuto un impatto altrettanto cruciale sulla letteratura e il sistema di pensiero dell'età di mezzo. Solo di recente sono apparse le prime edizioni complete di *marginalia* nei codici patristici<sup>1</sup> e i primi studi complessivi su opere o autori specifici.<sup>2</sup> Il presente contributo si colloca in questo filone di ricerca e verte sulle fonti di un *corpus* di note a margine dei primi dieci libri del *De ciuitate Dei* di Agostino.<sup>3</sup> Quasi tutti i manoscritti altomedievali del *De ciuitate Dei* sono in qualche misura annotati. La gamma di esiti è piuttosto varia: si va da sporadiche note personali, spesso commiste a quelle di lettori

---

<sup>1</sup> Per le opere agostiniane, si vedano M. M. GORMAN, *The Oldest Annotations on Augustine's «De Civitate Dei»*, «Augustinianum», 46, 2006, pp. 457-479; P.-I. FRANSEN, *Notes antiques au «De Civitate Dei» de Saint Augustin dans un manuscrit de Reims*, «Revue bénédictine», 124, 2014, pp. 254-260; ID., *Un commentaire marginal du «De civitate Dei» dans deux manuscrits (Lyon 607 et 606)*, «Revue bénédictine», 125, 2015, pp. 125-131; J. KESKIAHO, *A Widespread Set of Late-Antique Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Sacris Erudiri», 55, 2016, pp. 79-127; ID., *Late-Antique or Early Medieval Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Novara, Biblioteca Capitolare, LXXXIII and Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1804*, «Studi medievali», 3<sup>a</sup> s., 59, 2018, pp. 189-214; ID., *The Chapter Headings and Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Paris BnF lat. 2112*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 38, 2018, pp. 97-164.

<sup>2</sup> Per la produzione agostiniana, si vedano J. KESKIAHO, *The Annotation of Patristic Texts as Curatorial Activity? The Case of Marginalia to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Late Antiquity and the Middle Ages*, in *The Annotated Book in the Early Middle Ages: Practices of Reading and Writing*, a cura di M. Teeuwen, I. Van Renswoude, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 673-704; ID., *Copied Marginal Annotations and the Early History of Augustine's «De ciuitate Dei»*, «Augustiniana», 69, 2019, pp. 277-298. È attualmente in preparazione da parte dello stesso studioso una monografia sulle annotazioni nei codici altomedievali di Agostino.

<sup>3</sup> Queste glosse, di cui è attualmente in preparazione una nuova edizione, si leggono parzialmente in GORMAN, *The Oldest Annotations* cit., pp. 462-479.

coevi o successivi,<sup>4</sup> alle stratificazioni di corredi esegetici di epoche diverse,<sup>5</sup> talvolta tra loro indistinguibili perché copiati insieme in un apografo,<sup>6</sup> fino ad arrivare a interi *corpora* di note veicolati in maniera relativamente stabile da più testimoni. A quest'ultima categoria appartiene il *corpus* noto come «serie *Gassia*», dal nome di tale *Gassia, inlustris uir* menzionato in una nota, che Alain Stoclet riteneva forma corrotta di *Cassius* e interpretava in riferimento a san Cassio, martire di Clermont-Ferrand.<sup>7</sup>

Prima di procedere con l'analisi, sono necessarie due premesse. Il fatto che le note *Gassia* siano state ricopiate dalle medesime mani che hanno vergato il testo principale nei margini di più manoscritti del *De ciuitate Dei* non implica che tali note siano state concepite per guidare la comprensione e agevolare la fruizione del testo e non piuttosto come rilievi ad uso personale. Come ha illustrato Jesse Keskiaho, i *marginalia* altomedievali ai Padri potevano essere sfruttati da copisti e lettori successivi come punti di reperi e sussidi a una lettura discontinua, indipendentemente dalle intenzioni curatoriali o meno del loro autore.<sup>8</sup> A causa di questa ambiguità di fondo nello statuto di tali annotazioni, i termini “postilla” (che si riferisce di norma a un'annotazione estemporanea) e “glossa” (che allude a una voce integrata in un apparato esegetico strutturato) saranno adoperati come sinonimi nel corso del contributo. L'altro aspetto su cui è necessario soffermarsi è quello storico-trasmissivo: le annotazioni *Gassia* si offrono esclusivamente in copie, separate dagli autografi attraverso un numero imprecisabile di passaggi, ciascuno dei quali avrà comportato errori di trascrizione e/o interventi deliberati dei copisti. Nel corso di questo studio si darà sempre conto dello stato della tradizione e saranno esposti i necessari *caueat* per una corretta interpretazione dei dati in nostro possesso, ma le questioni dell'unità del *corpus* e della sua evoluzione diacronica verranno ampiamente dibattute in altra sede.

---

<sup>4</sup> Cito a titolo d'esempio le note di Albertano da Brescia († post 1253) nel codice Brescia, Bibl. Queriniana, G.III.3, per cui si veda S. GAVINELLI, *Tradizioni testuali caroline fra Brescia, Vercelli e San Gallo: il «De ciuitate Dei» di s. Agostino*, in *L'antiche e le moderne carte. Studi in memoria di G. Billanovich*, a cura di A. Manfredi, C. M. Monti, Roma-Padova, Antenore, 2007, pp. 263-284: 269-270.

<sup>5</sup> Ad esempio, Cambrai, Bibl. Mun., 350 reca, oltre al set *Gassia*, annotazioni di una mano vistosamente più tarda attribuibili a un personaggio del circolo di Pierre d'Ailly (†1420), per cui si veda B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998, I: *Aachen-Lambach*, p. 172, n° 783.

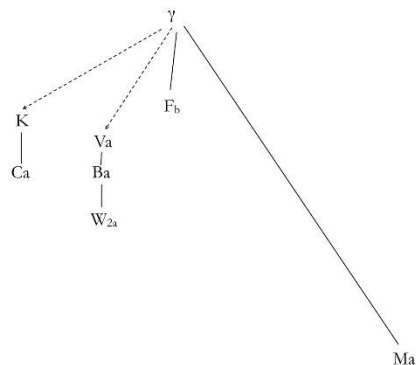
<sup>6</sup> Cito a titolo d'esempio i *descripti* del codice Vat. lat. 426 (cfr. infra) che trasmettono *Gassia* in combinazione con un altro set battezzato da Keskiaho «series A» (cfr. KESKIAHO, *Copied Marginal Annotations* cit., pp. 285-290).

<sup>7</sup> A. J. STOCLET, *Le «De ciuitate Dei» de saint Augustin. Sa diffusion avant 900 d'après les caractères externes des manuscrits antérieurs à cette date et les catalogues contemporains*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 19, 1984, pp. 185-209: 203-204. Nell'edizione in preparazione si dimostrerà l'insostenibilità di questa interpretazione e si proporrà una nuova ipotesi sull'origine del *corpus*.

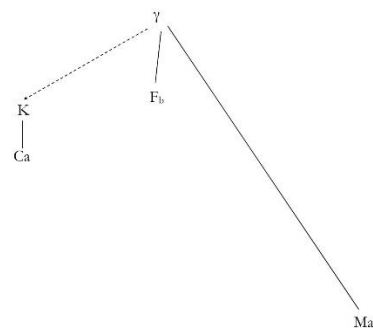
<sup>8</sup> KESKIAHO, *The Annotation of Patristic Texts* cit.

I testimoni principali di *Gassia* sono da un lato Köln, Dombibliothek, 75 (*K*), allestito nel monastero di Saint-Amand all'epoca di Arnone, di cui si conserva un *descriptus*, Cambrai, Bibliothèque Municipale, 350 (*Ca*),<sup>9</sup> e dall'altro Madrid, Real Academia de la Historia, 29 (*Ma*), confezionato a San Millan de la Cogolla intorno al 977, che mescola note *Gassia* e postille attribuite a Paolo Alvaro di Cordoba († 861).<sup>10</sup> München, BSB, Clm 6267 (*Fb*)<sup>11</sup> è un testimone affidabile, ma si arresta – salvo alcune note isolate – al paragrafo 22 del primo libro; il Vaticano latino 426 (*Va*) e i suoi discendenti (*Ba* e *W<sub>2a</sub>*) trasmettono poche postille selezionate ai primi 12 paragrafi del medesimo libro.<sup>12</sup> La solidarietà genetica tra i manoscritti, già suggerita dalla presenza stessa delle note, è convalidata dalla *recensio* condotta sul testo principale, che ha evidenziato una comune dipendenza (in linea verticale o per contaminazione) dal capostipite  $\gamma$ , lungo quattro linee indipendenti.<sup>13</sup> La tradizione delle glosse può dunque essere rappresentata come segue.

#### Libro I 1-12



#### Libro I 12-22



<sup>9</sup> Su questi due testimoni, si veda da ultimo M. GIANI, *Köln 75 and Cambrai 350: A «Mobile» Exemplar and Its codex descriptus*, in *Augustine's «De Civitate Dei»: Political Content, Textual Transmission, and Early Medieval Reception*, a cura di M. Giani, G. Partoens, A. Dupont, Leiden-Boston, Brill, 2024, in c.d.s.

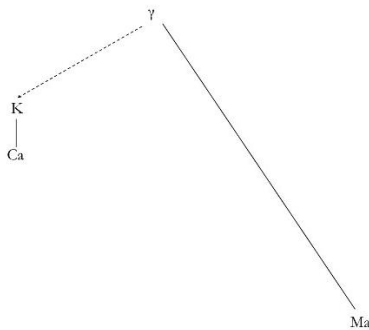
<sup>10</sup> Su questo codice – e in particolare sulle annotazioni – si veda da ultimo J. AGUILAR MIQUEL, *The Mozarabic Reception of Augustine's «De civitate Dei»: Albar, Eulogius, and Samson of Cordoba*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 67, 2021, pp. 319-348: 322-332. Desidero ringraziare l'autrice dell'articolo per le utili osservazioni a una versione precedente del mio contributo.

<sup>11</sup> Una succinta descrizione con bibliografia in M. GIANI, *The Earliest Transmission of Augustine's De civitate Dei. Book I*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 69, 2023, in c. d. s.

<sup>12</sup> Su questi codici si veda da ultimo M. GIANI, *Reading and Copying Augustine's «De ciuitate Dei» in Ninth-Century Sankt Gallen*, «Revue d'histoire des textes», n. s., 18, 2023, pp. 333-367.

<sup>13</sup> Per la dimostrazione dei rapporti stemmatici nel primo libro dell'opera, si veda GIANI, *The Earliest Transmission* cit.

## Libri I 22 - III



Secondo la tassonomia elaborata da Keskiaho, i *marginalia* altomedievali ai codici patristici possono essere suddivisi in nove tipologie: note strutturali, note “di riepilogo”, “concetti”, esortazioni, commenti, note di approvazione, glosse *stricto sensu*, varianti testuali e voci dal significato non chiaro.<sup>14</sup> Il presente contributo è dedicato alle 34 glosse *stricto sensu* – ossia spiegazioni sinonimiche e brevi definizioni di lemmi – incluse nel set *Gassia*, per cui il postillatore si è (almeno in parte) avvalso di fonti esterne.<sup>15</sup> L’identificazione di tali fonti, e segnatamente della famiglia testuale cui afferiscono, consente di tratteggiare un quadro del bagaglio culturale del postillatore e, di rimando, di restringerne gli estremi cronologici e geografici dell’attività. In particolare, cinque voci sono certamente ispirate alle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (*etym.*)<sup>16</sup> e fissano il *terminus post quem* di *Gassia* ai primi decenni del VII secolo. Di queste, quattro riguardano il mondo del teatro, per cui evidentemente lo scoliaste aveva un interesse particolare,<sup>17</sup> e una la sfera della mantica. Le riportiamo per esteso, in sinossi con il lemma commentato e il testo-fonte, quest’ultimo corredato di rimandi ai luoghi paralleli nel *Liber glossarum* (in sigla *Lg*), un ampio glossario enciclopedico redatto entro l’VIII secolo che raccoglie materiali da glossari precedenti, dalle opere isidoriane e dei Padri.<sup>18</sup> La lista si apre con la definizione di *ludi scaenici* (nella glossa con trapasso al neutro, *luda scaenica*)<sup>19</sup>

<sup>14</sup> KESKIAHO, *The Annotation of Patristic Texts* cit., pp. 687-692.

<sup>15</sup> La classificazione tipologica completa di tutte le voci di *Gassia* sarà offerta nell’edizione in preparazione.

<sup>16</sup> Già in parte identificate in STOCLET, *Le «De civitate Dei»* cit., p. 203 e GORMAN, *The Oldest Annotations* cit., p. 458.

<sup>17</sup> Cfr. STOCLET, *Le «De civitate Dei»* cit., p. 203 e GORMAN, *The Oldest Annotations* cit., p. 460.

<sup>18</sup> Su questo glossario enciclopedico, si vedano l’edizione digitale e i materiali complementari ivi raccolti: *Liber Glossarum digital*, ed. A. GRONDEUX, F. CINATO, Paris, 2016 (<http://liber-glossarum.huma-num.fr>).

<sup>19</sup> Il testo del *De ciuitate Dei* è citato secondo l’edizione di riferimento (AURELIUS AUGUSTINUS, *De civitate Dei libri XXII*, recognouerunt B. Dombart, A. Kalb, Stuttgart-Leipzig, Teubner, 1993<sup>5</sup> [1<sup>a</sup> ed. Leipzig, Teubner, rec. B. Dombart, 1863]); le note *Gassia* sono citate e numerate in accordo con l’edizione attualmente in preparazione; l’apparato critico registra la *traditio textus* e alcune varianti selezionate rispetto al testo-fonte e al *Lg*, citato

<i>ciu.</i> I 31 (48, 29)	<i>Gassia</i> 60	<i>etym.</i> XVIII (cfr. <i>Lg</i> SC104) <sup>20</sup>
ludos ipsos scaenicos	Luda scenica dicuntur quae per comedios, striones, temelicos et mimos, per uoces, saltationes, liris, organis uel uariis artibus agitur.  KCa Ma	XVI. DE SPECTACULIS [...] 3. ... <u>Ludus</u> autem aut gimnicus est, aut circensis, aut gladiatorius, aut <u>scenicus</u> . [...] XLIII. DE SCENA. 1. Scena autem erat locus infra theatrum in modum domus instructa cum pulpito, qui pulpitus orcistra uocabatur; ubi cantabant <u>comici, tragici, atque saltabant striones et mimi</u> ... XLIV. DE ORCISTRA. 1. Orcistra autem pulpitus erat scenae, ubi saltator agere posset, aut duo inter se disputare. Ibi enim poetae comedi et tragoedi ad certamen conscendebant, hisque canentibus alii gestus edebant. <u>Officia scenica: tragoedi, comedi, temelici, striones, mimi et saltatores</u> [...] LI. QUID QUO PATRONO AGATUR. 1. Et est plane in artibus scenicis Liberi et Veneris patrocinium, quae priuata et propria sunt scenae, de gestu et corporis fluxu; nam mollitiam Libero et Veneri inmolabant, illi per sexum, illi per luxum dissoluti. <u>Quae uero ibi uocibus et modis et organis et liris transiguntur, Apollines et Musas et Mineruas et Mercurios patronos habent.</u>

La glossa è chiaramente ispirata alle voci isidoriane relative al teatro e agli attori, rielaborate in maniera originale dal glossatore o da un intermediario.

<i>ciu.</i> II 8 (62, 21)	<i>Gassia</i> 64	<i>etym.</i> XVIII (cfr. <i>Lg</i> CO354 + TR62)
comoediae scilicet et tragoediae	Comedi sunt qui priuatorum hominum acta dictis, actis, gestu cantabant atque supra uirginum et amores meretricum in fabulis exprimebant. Tragoedi sunt qui antiqua gesta uel facinora sceleratorum regum luctuoso carmine spectante populo concinebant.  KCa Ma	XLV. DE TRAGOEDIS. 1. Tragoedi sunt qui antiqua gesta atque facinora sceleratorum regum luctuoso carmine spectante populo concinebant. XLVI. DE COMOEDIS. 1. Comoedi sunt qui priuatorum hominum acta dictis aut gestu cantabant, atque supra uirginum et amores

secondo l'edizione *Liber Glossarum digital* cit. Infine, i passi dalle *etym.* di Isidoro sono tratti dalle edizioni Les Belles Lettres, curate da studiosi vari (ISIDORUS HISPALENSIS, *Etymologiae*, libri I-III; V-VII; IX-XXII, Paris, Les Belles Lettres, 1981-2023). Il libro VIII, non ancora disponibile nella serie dell'editore parigino, è citato secondo ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI *Etymologiarum sive Originum libri XX*, recognouit breuique adnotatione critica instruxit W. M. Lindsay, Oxford, Clarendon, 1911.

<sup>20</sup> È interessante notare che la voce SC104 del *Lg* fonde insieme proprio i paragrafi 43, 44 e 51, del libro XVIII delle *etym.*, gli stessi da cui *Gassia* 60 trae ispirazione ma, al contrario di questa, i compilatori del *Lg* citano *uerbatim* il poligrafo sivigliano.

	actis <i>KCa Ma Isid.<sup>W</sup></i> ] aut <i>Isid.</i> (atque <i>Isid.<sup>TUV</sup></i> ; ac <i>Isid.<sup>G</sup></i> ; <i>om. Isid.<sup>S</sup></i> ); a <i>Lg</i> amores <i>KCa Ma Isid.</i> ] mores <i>Lg</i> fabulis <i>KCa Ma</i> ] suis fabulis <i>Isid. Lg</i> uel <i>KCa Ma</i> ] atque <i>Isid. Lg</i>	meretricum in suis fabulis exprimebant.
--	---	--

La spiegazione dei lemmi *comoediae* e *tragoediae* è condotta trascrivendo fedelmente passi delle *etym.* relativi agli attori impegnati nelle messe in scena dei rispettivi spettacoli, ossia *comedi* e *tragoedi*. La collazione delle note con gli apparati delle edizioni dell'enciclopedia isidoriana ha messo in luce un indizio di prossimità genealogica tra il codice a disposizione dell'annotatore e il manoscritto El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, P.I.7 (in sigla *W*) allestito negli ultimi decenni del nono secolo per la biblioteca di re Alfonso III delle Asturie († 912):<sup>21</sup> entrambi presentano la stessa corruzione *actis* per *aut*, favorita dalla presenza di *acta* appena precedente.

<i>ciu.</i> II 11 (65, 21)	<i>Gassia</i> 68	<i>etym.</i> XVIII (cfr. <i>Lg</i> HI257)
histrionum	Striones sunt qui muliebri indumento gestos inpudicarum feminarum expriment. Hi autem saltando etiam istorias et res gestas demonstrant.  <i>KCa Ma</i>	XLVIII. DE STRIONIBUS. 1. Striones sunt qui muliebri indumento gestus inpudicarum feminarum exprimebant; hii autem saltando etiam historias et res gestas demonstrabant.

Le ultime due voci, *haruspices* e *mimi*, hanno uno statuto particolare dal punto di vista storico-trasmissivo. Sono difatti restituite da uno solo dei due rami dello stemma, rappresentato dal codice *Ma*, e sono assenti in *K* e nel suo *descriptus Ca*.

<i>ciu.</i> II 24 (87, 19)	<i>Gassia</i> 73b	<i>etym.</i> VIII (cfr. <i>Lg</i> AR625)
haruspex	Aruspices nuncupati quasi orarum inspectores. Dies enim et oras in agendis necotiis operibusque custodiunt et quid per singula tempora obseruare debeat homo, intendunt. Hii etiam exta pecodum inspiciunt et ex eis futura predicunt.  <i>Ma</i> ] <i>om. KCa</i>	IX. DE MAGIS [...] 17. Haruspices nuncupati, quasi horarum inspectores: dies enim et horas in agendis negotiis operibusque custodiunt, et quid per singula tempora obseruare debeat homo, intendunt. Hi etiam exta pecudum inspiciunt, et ex eis futura praedicunt.

<sup>21</sup> Su questo codice si veda A. MILLARES CARLO, *Corpus de Códices Visigóticos*, vol. I: *Estudio*, a cura di M. C. Díaz y Díaz, A. M. Mundó, J. M. Ruiz Asencio, B. Casado Quintanilla, E. Lecuona Ribot, Las Palmas de gran Canaria, Gobierno de Canarias, 1999, p. 56, n. 58.

<i>ciu.</i> II 26 (92, 26)	<i>Gassia</i> 75c	<i>etym.</i> XVIII (cfr. <i>Lg</i> MI60)
mimos	Mimi sunt qui humanarum rerum imitant actus.  Ma ] <i>om.</i> KCa	XLIX. DE MIMIS 1. Mimi sunt dicti graeca appellatione quod rerum humanarum sint imitatores [...]

L'annotatore deve aver consultato anche un glossario (o più d'uno), come risulta evidente dalle seguenti tabelle, che affiancano il testo di *Gassia* da un lato ai passi relativi del *De ciuitate Dei*, dall'altro ai paralleli nella letteratura lessicografica.<sup>22</sup> Sono riportate in prima battuta le note che possiamo attribuire con sicurezza allo stadio primitivo di *Gassia*, in ragione della loro distribuzione in due o più rami dello stemma. Seguono quelle attestate in un solo codice o famiglia, che quindi non possiamo escludere siano state aggiunte da un lettore successivo.

<i>ciu.</i> I 6 (10, 21-22)	<i>Gassia</i> 2	Glossari
malebant	Id est uolebant  K F <sub>b</sub> ] <i>om.</i> Ca Ma VaBaW <sub>2a</sub>	= Malu[i]mus uolumus ( <i>Lg</i> MA505)  Malunt uolunt ( <i>Lg</i> MA506; <i>Placidus cod. Par. NAL</i> 1298 : CGL V 115, 5)  Malit uelit ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 114, 36)  Malebat uolebat ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 24)  Malles uelles [uel magis uult] ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 30)  Malo uolo ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 31)  Maluit uoluit ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 32)

<sup>22</sup> Il testo dei glossari è restituito secondo le edizioni di Georg Goetz (*Corpus glossariorum Latinorum*, composuit, recensuit, edidit G. GOETZ, Leipzig, Teubner, 1889-1894, IV-V), basate su *codices unici* fedelmente riprodotti. Tra parentesi sono aggiunte le emendazioni proposte da quest'ultimo nel *Thesaurus glossarum emendatarum* (*Corpus glossariorum Latinorum*, composuit, recensuit, edidit G. GOETZ, Leipzig, Teubner, 1899-1901, VI-VII), con l'eccezione delle ovvie correzioni grafico-fonetiche e di origine paleografica. Lo stesso vale per il *Lg*, edito da Grondeux e Cinato (*Liber glossarum digital* cit.) seguendo un principio altamente conservativo: le correzioni proposte in apparato saranno fornite tra parentesi quadre. Accanto alla sigla alfanumerica che identifica ciascuna voce del *Lg* si trascrive l'indicolo marginale che segnala nei codici la fonte adoperata, qualora presente (per approfondire, si veda A. GRONDEUX, *Le traitement des «autorités» dans le «Liber Glossarum»* (S. VIII), «*Eruditio antiqua*», 7, 2015, pp. 71-95). Le voci dei glossari sono precedute dal segno = se il testo è identico a *Gassia*, fatte salve le variazioni di natura fonetica e morfologica; viceversa, sono precedute dalla sigla *cfr.* se la sovrapposizione è solo parziale. Ogni citazione è seguita dal titolo con cui è nota la raccolta lessicografica o il manoscritto da cui è tratta e dagli estremi dell'edizione nel *Corpus glossariorum Latinorum* (CGL).

<i>ciu. I 6 (11, 4)</i>	<i>Gassia 5</i>	Glossari
oppidum	Oppidum: ciuitatem K F <sub>b</sub> ] <i>om. Ca Ma VaBaW</i> <sub>2a</sub>	= Oppida – ciuitates ( <i>Lg OP103</i> )  <i>Cfr.</i> Oppidum – ciuitas modica ( <i>Lg OP108</i> <sup>De glosis</sup> )  Oppidum urbem uel municipium aut ciuitas modica ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 133, 10)  Oppidum castrum uel ciuitas sine murus [muris <i>corr. ed.</i> ] ( <i>Sankt Gallen 912</i> : CGL IV 265, 5)  Oppidum castellum uel ciuitas breuis ( <i>Abauus</i> : CGL IV 372, 22)

<i>ciu. I 6 (11, 7)</i>	<i>Gassia 6</i>	Glossari
uspiam	Uspiam, id est alicubi K F <sub>b</sub> Ma ] <i>om. Ca VaBaW</i> <sub>2a</sub>	= Uspia [Uspiam <i>corr. ed.</i> ] – alicui [alicubi <i>corr. Lindsay</i> ] ( <i>Lg VS14</i> <sup>De glosis</sup> )  Uspiam – alicubi ( <i>Lg VS16</i> )  Uspiam [alicui uel] alicubi ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 196, 17)  Uspia [alicui uel] alicubi ( <i>Affatim</i> : CGL IV 581, 28)  <i>Cfr.</i> Uspiam in quo [aliquo <i>con. Hildebrand</i> ] loco uel usquam alicubi <sup>23</sup> ( <i>Abauus</i> : CGL IV 403, 13)

<i>ciu. I 6 (11, 17)</i>	<i>Gassia 8</i>	Glossari
inquit	Dixit K F <sub>b</sub> ] <i>om. Ca Ma VaBaW</i> <sub>2a</sub>	= Inquid – dixit ( <i>Lg IN1396; Abauus</i> : CGL IV 355, 37; <i>Affatim</i> : CGL IV 530, 36)  <i>Cfr.</i> Inquid dicit dixit ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 97, 24)

<sup>23</sup> Nel *Thesaurus* (CGL VII, p. 385) Goetz cita la glossa in forma integrale, mentre nell'edizione pare intendere la seconda parte (*usquam alicubi*) come un item a sé.

--	--	--

<i>ciu. I 19 (31, 15)</i>	<i>Gassia 43</i>	Glossari
potitus	Potitus, id est fruitus uel adquisitus  K Ma ] om. Ca F <sub>b</sub>	= Potitus [Potitur <i>corr. ed.</i> ] fruitur uel acquirit ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 145, 32; 33)  Potitur . fuitur . uel acquirit ( <i>Placidus cod. Paris NAL 1298</i> : CGL v 134, 50)  Potitur – fruitur ( <i>Lg PO662; Glossae Vergilianae</i> : CGL IV 459, 8; <i>Amplonianum II</i> : CGL v 321, 52)  Punitor [Potitur <i>corr. ed.</i> ] – fruitur ( <i>Lg PV318</i> <sup>De glosis</sup> )  Potitur – acquirit ( <i>Lg PO664</i> )

<i>ciu. I 19 (32, 16)</i>	<i>Gassia 45</i>	Glossari
<i>Insontes (Aen. VI 435)</i>	Innocentes  K Ma ] om. Ca F <sub>b</sub>	= Insontes – innocentes ( <i>Lg IN1577; Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 98, 13)  Insons – innocens ( <i>Lg IN1575; Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 98, 14; <i>Sankt Gallen 912</i> : CGL IV 250, 34; <i>Abauus</i> : CGL IV 356, 9)  Insontem innocentem ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 97, 39)  Insontem innocentum [innocentem <i>corr. ed.</i> ] ( <i>Glossae Vergilianae</i> : CGL IV 447, 47)  Insontes innocentes innoxii ( <i>Affatim</i> : CGL IV 529, 49)

<i>ciu. I 20 (34, 4)</i>	<i>Gassia 49</i>	Glossari
frustra	Sine causa  F <sub>b</sub> Ma ] om. KCa	= Frustra – causa [sine causa <i>corr. Lindsay</i> ] ( <i>Lg FR288</i> )  Frustra – sine causa ( <i>Lg FR290; Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 80, 42; <i>Glossae Vergilianae</i> : CGL IV 443, 23)  <i>Cfr.</i> Frustra sine causa sine ratione ( <i>Affatim</i> : CGL IV 519, 61)

		<p>Frustra inuanum sine causa (<i>Vat. Reg. 1048</i> : CGL v 548, 8)</p> <p>Frustra – sine causa, irrite, inuacuum, inuanum, superuacue, incassum (<i>Lg FR292</i> <sup>Cyzeronis</sup>)</p>
--	--	--

<i>ciu. I 34</i> (50, 31)	<i>Gassia 61</i>	Glossari
asylum	<p>[...] asilum, id est templum confugii [...]</p> <p>KCa Ma</p>	<p>=</p> <p>Aselum – confugii templum (<i>Lg AS49</i> <sup>De glosis</sup>)</p> <p>Asilum confugit [confugii <i>corr. ed.</i>] templum (<i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 21, 46)</p> <p>Asylum confugii templum (<i>Affatim</i> : CGL IV 480, 55)</p>

<i>ciu. II 14</i> (69, 31)	<i>Gassia 70</i>	Glossari
heroibus	<p>Eroibus, id est sapientibus uel fortibus</p> <p>KCa Ma</p>	<p>=</p> <p>Aeros, uir fortis et sapiens (<i>etym. X 2</i>)</p> <p><i>Cfr.</i></p> <p>Heroes – dicuntur uiri aeri uel caelo digni id est uel <u>fortes uel sapientes...</u> (<i>Lg HE157</i> <sup>Placidi</sup>)</p> <p>Heroes dicuntur uiri aerei uel caelo digni id est <u>fortes uel sapientes...</u> (<i>Placidus libr. Roman.</i> : CGL v 24, 30)</p> <p>Heroes dicuntur **** aerii uel celo digni . id est uel <u>fortes uel sapientes...</u> (<i>Placidus cod. Par. NAL 1298</i> : CGL v 108, 33)</p>

Le tre voci successive sono recate dal solo *K*, eventualmente in concomitanza col *descriptus Ca*

<i>ciu. I 3</i> (7, 15)	<i>Gassia d</i>	Glossari
<i>Phoebique</i> ( <i>Aen. II 319</i> )	<p>Febus, id est sol</p> <p>K ] <i>om.</i> Ca Ma F<sub>b</sub> VaBaW<sub>2a</sub></p>	<p>=</p> <p>Foebus – sol (<i>Lg FE22</i>)</p> <p>Fibus – sol (<i>Lg FI23</i> <sup>De glosis</sup>; <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 76, 9)</p> <p>Febo sol (<i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 76, 6)</p> <p>Foebes sol (<i>Sankt Gallen 912</i> : CGL IV 239, 34)</p> <p>Foeuus sol (<i>Abauus</i> : CGL IV 343, 54)</p>

		<p>Poebus sol (<i>Affatim</i> : CGL IV 549, 17)</p> <p>Fribus [<i>scil.</i> Phoebus] . sol (<i>Placidus cod. Par. NAL 1298</i> : CGL v 104, 14)</p> <p>Phoebus sol (<i>Amplon. II</i> : CGL v 320, 63)</p>
--	--	--

<i>ciu.</i> 13 (8, 12)	<i>Gassia g</i>	Glossari
parumper	<p>Parum</p> <p>KCa ] <i>om.</i> Ma F<sub>b</sub> VaBaW<sub>2a</sub></p>	<p><i>Cfr.</i></p> <p>Parumper – ualde parum (<i>Lg PA642</i>)</p> <p>Parumper – parum modicum (<i>Lg PA646</i>)</p> <p>Parumper satis modice uel ualde paruum<sup>24</sup> (<i>Abauus</i> : CGL IV 374, 13)</p> <p>Parumper ualde modicum uel parum (<i>Affatim</i> : CGL IV 548, 46)</p>

<i>ciu.</i> 19 (14, 16)	<i>Gassia 14b</i>	Glossari
cedit	<p>Concedit</p> <p>K ] <i>om.</i> Ca Ma F<sub>b</sub> VaBaW<sub>2a</sub></p>	<p>=</p> <p>Cede – concede (<i>Lg CE57</i> <sup>De glosis</sup>)</p> <p>Cedens – concedens (<i>Lg CE61</i>)</p> <p>Cedo – concedo (<i>Lg CE89</i>)</p> <p><i>Cfr.</i></p> <p>Cedit concedit uel socubet [succumbit <i>corr. ed.</i>] (<i>Sankt Gallen 219</i> : CGL IV 218, 2)</p> <p>Cessit concessus [concessit <i>corr. ed.</i>] uictus est (<i>Affatim</i> : CGL IV 493, 6)</p> <p>Cessit – dedit, promisit, uoluit, adqueuit, concessit (<i>Lg CE625</i> <sup>De glosis</sup>)</p> <p>Cedit subcumbit concessit (<i>Amplonianum II</i> : CGL v 275, 55)</p> <p>Cedere enim dicimus quasi concedere, id est, quae propria sunt (<i>etym.</i> V xxv 32)</p>

<sup>24</sup> Nel *Thesaurus* (CGL VII, p. 51) la glossa non è stata corretta, ma andrà inteso *parum*.

Parallelamente, *F<sub>b</sub>* è testimone unico delle seguenti voci

<i>ciu.</i> I 6 (11, 6)	<i>Gassia</i> 5a	Glossari
ne quis corpus liberum <sup>25</sup> uiolaret	Liberarum, id est filiarum <i>F<sub>b</sub></i> ] <i>om.</i> KCa Ma VaBaW <sub>2a</sub>	= Liberi – filii ideo in legibus liberi appellantur... ( <i>Lg</i> LI92)  Fili autem ideo in legibus liberi appellantur ( <i>etym.</i> IX v 17)

<i>ciu.</i> I 10 (19, 29)	<i>Gassia</i> 22a	Glossari
maluerunt	Voluerunt <i>F<sub>b</sub></i> ] <i>om.</i> KCa Ma VaBaW <sub>2a</sub>	= Malu[i]mus – uolumus ( <i>Lg</i> MA505)  Malunt uolunt ( <i>Lg</i> MA506; <i>Placidus cod. Par. NAL</i> 1298 : CGL v 115, 5)  Malit uelit ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 114, 36)  Malebat uolebat ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 24)  Malles uelles [uel magis uult] ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 30)  Malo uolo ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 31)  Maluit uoluit ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 32)

<i>ciu.</i> I 14 (25, 8)	<i>Gassia</i> 32b	Glossari
malunt	Volunt <i>F<sub>b</sub></i> ] <i>om.</i> KCa Ma	= Malu[i]mus uolumus ( <i>Lg</i> MA505)  Malunt uolunt ( <i>Lg</i> MA506; <i>Placidus cod. Par. NAL</i> 1298 : CGL v 115, 5)  Malit uelit ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 114, 36)  Malebat uolebat ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 24)  Malles uelles [uel magis uult] ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 30)  Malo uolo ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 31)  Maluit uoluit ( <i>Abauus</i> : CGL IV 363, 32)

<sup>25</sup> Il glossatore potrebbe essere partito dalla corruzione *liberarum* per *liberum*, ma nessun testimone tra gli *antiquiores* reca tale variante.

Le glosse fin qui esaminate offrono spiegazioni piuttosto banali, che non consentono di ricondurre univocamente l'esegesi di *Gassia* a una precisa raccolta. Colpiscono tuttavia le cospicue affinità con il *Liber glossarum* (*Lg*). In particolare, l'accostamento sinonimico *Oppida-ciuitates* (*Gassia* 5) occorre in forma sintetica esclusivamente nel *Lg* (in tutti gli altri lessici, *ciuitas* è accompagnato da specifiche quali *breuis*, *modica*, *sine muris*). In altri casi invece *Gassia* pare più affine ad altre raccolte. Ad esempio, *Potitus, id est fruitus uel adquisitus* (*Gassia* 43) trova un parallelo perfetto in *Abstrusa-Abolita*, conflazione di due glossari trādita nel codice Vat. lat. 3321, di cui si tende a collocare l'origine tra VI e VII secolo. Un'altra corrispondenza rilevante si dà tra un passo del libro X delle *etym.* (costruito come un glossario) e la glossa *Eroibus, id est sapientibus uel fortibus* (*Gassia* 70) laddove il *Lg* dipende dalla definizione più estesa di Placido, autore tra V e VI secolo di un glossario condotto sui principali autori latini, che a sua volta esibisce molteplici punti di contatto con *Gassia*. Occorre infine notare che *Abstrusa-Abolita*, Placido e il libro X delle *etym.* sono per l'appunto le principali fonti lessicografiche del *Lg*.<sup>26</sup> Pertanto, nonostante non si possa individuare una raccolta precisa, l'autore di *Gassia* parrebbe aver sfruttato uno o più lessici almeno in parte coincidenti con quelli transitati sul tavolo di lavoro dei compilatori del *Lg*.

Da ultimo, il codice *Ma* offre una serie di postille proprie, le cui interpretazioni sembrano riconducibili piuttosto univocamente al *Lg* o più probabilmente a un glossario ad esso molto vicino.

<i>ciu.</i> I 10 (21, 13)	<i>Gassia</i> 23a	Glossari
enucleata	Enucleata: sculta, elimata, expolita Ma J om. KCa Fb VaBaW <sub>2a</sub>	= Enucleatum – exculptum, elimatum, expolatum ( <i>Lg</i> EN137)  Enucleatum sculptum elimatum expoli[a]tum ( <i>Vat. lat.</i> 3321 : CGL IV 63, 11)

<i>ciu.</i> I 12 (21, 25)	<i>Gassia</i> 24a	Glossari
strage	Strage: cede uel multitudo cadauerum	= Stragem – caedem ( <i>Lg</i> ST279) <sup>27</sup>

<sup>26</sup> Una sintesi con bibliografia in M. GIANI, *Il «Liber glossarum» e la tradizione altomedievale di Agostino*, Firenze, SISMEL, 2021, pp. 61-162: pp. 85-89.

<sup>27</sup> A parere degli editori del *Lg*, questa voce dipenderebbe dagli scolii a *Aen.* VI 829. In realtà, come si vede, sarà da ricondurre piuttosto a Placido o a un glossario prossimo a Paris, BnF, NAL 1298.

	Ma ] <i>om.</i> KCa Fb VaBaW <sub>2a</sub>	<p>Stragem . cedem (<i>Placidus cod. Paris. NAL 1298</i> : CGL v 152, 34)</p> <p>Strages – multitudo cadauerum (<i>Lg ST282; Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 168, 2; 175, 28)</p> <p><i>Cfr.</i> Strages multitudo kadauerum in bello uel molesi [moles id est <i>corr. ed.</i>] congeries (<i>Sankt Gallen 912</i> : CGL IV 282, 38)</p> <p>Stragem cedem molem corporum (<i>Affatim</i> : CGL IV 565, 26)</p>
--	--	---

La forma finale della glossa si spiega in maniera soddisfacente come giustapposizione di due voci del *Lg* non lontane tra loro, ST279 e ST282. Gli altri glossari ricorrono alternativamente all'uno o all'altra spiegazione, mentre il *Lg* le accoglie entrambe. Pare quindi più probabile che i compilatori avessero a disposizione una raccolta in cui le due alternative erano già accostate, piuttosto che due glossari indipendenti.

<i>ciu.</i> I 33 (50, 14)	<i>Gassia</i> 60a	Glossari
censebat	<p>Censebat: ordinabat, iudicauat</p> <p>Ma ] <i>om.</i> KCa</p>	<p>=</p> <p>Censuit – ordinabit iudicabit (<i>Lg CE321</i>)</p> <p>Consuit [Censuit <i>corr. ed.</i>] – ordinabit iudicabit (<i>Lg CO1607</i>)</p> <p><i>Cfr.</i> Censuit iudicauit definiuit statuit modum posuit (<i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 31, 42)</p> <p>Censuit iudicauit finiuit statuit modo [modum <i>corr. ed.</i>] posuit (<i>Affatim</i> : CGL IV 493, 1)</p> <p>Censuit – iudicabit, finibit, statuit, modum posuit (<i>Lg CE322</i>)</p> <p>Censeo aestimo iudico (<i>Affatim</i> CGL IV 492, 60)</p> <p>Censeo – aestimo, audio, iudico (<i>Lg CE302</i>)</p> <p>Censeo – iudico uel statuo (<i>Lg CE301</i>)</p> <p>Censeo iudico statuo (<i>Sankt Gallen 912</i> : CGL IV 217, 48)</p>

		<p>Censeo aestimo decerno iudico suadeo (Köln, Historisches Archiv, Best. 7050 [Fragmente] B 130 (ex GB.B.CXXX) : cfr. CGL IV p. XLII)</p> <p>Censor statuo iubeo describor iudico (<i>Abauus</i> : CGL IV 317, 31)</p> <p>Censet extimat iudicat (<i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 33, 16)</p> <p>Censit [Censet <i>corr. ed.</i>] – iudicat (<i>Lg CE308</i> <sup>De glosis</sup>)</p> <p>Consit [Censet <i>corr. ed.</i>] – iudicat (<i>Lg CO1499</i>)</p> <p>Censit [Censet <i>corr. ed.</i>] – iudicat, fert sententiam (<i>Lg CE310</i> <sup>Ciceronis</sup>)</p> <p>Censet iudice [iudicat <i>corr. ed.</i>] defendit (<i>Affatim</i> : CGL IV 492, 58)</p> <p>Censere iudicare (<i>Amplon. I</i> : CGL v 349, 26)</p> <p>Censere enim iudicare est (<i>etym.</i> IX IV 13)</p>
--	--	--

La spiegazione di *censere* come *iudicare* è ricorrente nei glossari, mentre l'equivalenza sinonimica con *ordinare* è attestata solo nel *Lg*, proprio in combinazione con *iudicare*.

<i>ciu.</i> I 33 (50, 15)	<i>Gassia</i> 60b	Glossari
moenibus	<p>Moenia: ornamenta [<i>an</i> munimenta <i>corrigendum?</i>] ciuitatum</p> <p>Ma ] <i>om.</i> KCa</p>	<p><i>Cfr.</i> Moenia aut tutamenta autem uinimeta [aut munimenta <i>corr. ed.</i>] sunt urbis (<i>Lg MO105</i> <sup>De glosis</sup>)</p> <p>Moenia sunt muri ciuitatis, dicta ab eo quod muniant ciuitatem, quasi munimenta urbis, id est tutamenta (<i>etym.</i> XV II 17)</p>

<i>ciu.</i> II 9 (63, 7)	<i>Gassia</i> 64a	Glossari
Esto	<p>Esto: concedo</p> <p>Ma ] <i>om.</i> KCa</p>	<p><i>Cfr.</i> Esto – concedo tibi (<i>Lg ES60</i> <sup>Virgili</sup>)</p> <p>Esto – concedo uel plane (<i>Lg ES61</i>)</p> <p>Esto – etsi puta<sup>28</sup> aut concedo (<i>Lg ES62</i>)</p>

<sup>28</sup> Gli editori accolgono a testo la forma del testimone *L*, ma più appropriata pare la lettura dell'altro testimone principale, *P*, *putaberis* (scil. *putaueris*), come dimostra il confronto con CGL IV 65, 35 (*Vat. lat. 3321*); IV 337, 16 (*Abauus*); IV 513, 41 (*Affatim*) e v 291, 1 (*Amplonianum II*).

		Esto concedo adquiesco ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 65, 40)
--	--	---

<i>ciu. II 14 (70, 13)</i>	<i>Gassia 70a</i>	Glossari
indole	Indole: progenie Ma ] <i>om. KCa</i>	<p><i>Cfr.</i> Indoles – progenies propago (<i>Lg IN468</i> <sup>De glosis</sup>)</p> <p>Indoles progenies incrementi<sup>29</sup> (<i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 91, 43)</p> <p>Indoles certae rei [spei <i>corr. ed.</i>] uel progenies (<i>Vat. lat. 1468</i> : CGL v 504, 2)</p> <p>Indoles certe spei uel progenies, incr&lt;e&gt;mentum (<i>Sankt Gallen 912</i> : CGL IV 248, 44)</p> <p>Indolem progeniem originem (<i>Affatim</i> : CGL IV 528, 57)</p> <p>Indolis origo progenies uel spes uirtutis in puero (<i>Amplonianum II</i> : CGL v 302, 3)</p>

<i>ciu. II 15 (71, 15)</i>	<i>Gassia 70b</i>	Glossari
flaminem	Flaminem, id est sacerdotem idolorum Ma ] <i>om. KCa</i>	<p><i>Cfr.</i> Flamines – pontifices ydolorum (<i>Lg FL131</i>)</p> <p>Flamines pontifices idolorum (<i>etym. X 97</i>)</p> <p>Flamines sacerdotes gentilium... (<i>Lg FL132</i> <sup>Esidori</sup>)</p> <p>Flaminibus sacerdotibus (<i>Amplonianum I</i> : CGL v 361, 21)</p> <p>Sacerdotes autem gentilium flamines dicebantur [...] (<i>etym. VII XII 18</i>)</p>

<i>ciu. II 20 (79, 12)</i>	<i>Gassia 72d</i>	Glossari
flaminem	Flaminem: sacerdotem Ma ] <i>om. KCa</i>	<p>= Flaminibus sacerdotibus (<i>Amplonianum I</i> : CGL v 361, 21)</p> <p><i>Cfr.</i> Flamines sacerdotes gentilium... (<i>Lg FL132</i> <sup>Esidori</sup>)</p>

<sup>29</sup> Nel *Thesaurus* (CGL VI, p. 565) Goetz fa seguire a *incrementi* un punto di domanda.

		Sacerdotes autem gentilium flamines dicebantur [...] (etym. VII XII 18)
--	--	---

<i>ciu.</i> III 3 (100, 11)	<i>Gassia</i> 78a	Glossari
profugi	Profugis: porro fugatis a patriam suam Ma ] om. KCa	= Profugus – profugatus [porro fugatus <i>corr. Lindsay</i> ] a patria sua ( <i>Lg</i> PR2073)  <i>Cfr.</i> Profugus porro fugatus uel fugitiuus ( <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 148, 25)  Profugus porro fugatus ( <i>Glossae Vergilianae</i> : CGL IV 459, 45)  Profugus porro fugatus uel fugitiuus uel de patria pulsus ( <i>Affatim</i> : CGL IV 555, 55)  Profugus proprie dicitur qui procul a sedibus suis uagatur, quasi porro fugatus ( <i>etym.</i> X 215)

Se la paretimologia *profugus* < *porro fugatus* è estremamente comune, l'aggiunta di *a patria sua* trova un parallelo perfetto esclusivamente nel *Lg*.

<i>ciu.</i> III 14 (113, 1)	<i>Gassia</i> 82a	Glossari
strages	Strages: corpora Ma ] om. KCa	<i>Cfr.</i> Strages corpora in ualles trata [in ualle (bello?) strata <i>corr. ed.</i> ] ( <i>Abauus</i> : CGL IV 393, 37)

<i>ciu.</i> III 19 (129, 19)	<i>Gassia</i> 83b	Glossari
praeter singulos anulos singulasque bullas	Bullas, que per pluuiam ex aere fiunt in lacunis. Bulles, ornamenta regalium puerorum uel equorum uel camelorum. Ma ] om. KCa	= Bullae – ornamenta regalium puerorum uel aequorum uel camelorum ( <i>Lg</i> BV33 <sup>De glosis</sup> ; <i>Vat. lat. 3321</i> : CGL IV 27, 9)  Bullae – bullas dicuntur quae pro pluuiam ex aere fiunt in †lacuna [lacunis <i>corr. Lindsay</i> ] ( <i>Lg</i> BV37 <sup>De glosis</sup> )  <i>Cfr.</i> Bullae ornamenta sunt regalia [regalium <i>corr. ed.</i> ] camellorum ( <i>Ab absens</i> : CGL IV 407, 16)

		<p>Bullae ornamenta regalium camelorum (<i>Abauus maior</i> : CGL IV 595, 11; <i>Amplonianum I</i> : CGL v 347, 57; <i>Cambridge CCC 144</i> : CGL v 404, 11; <i>Glossae Scaligeri</i> : CGL v 593, 17)</p> <p>Buda [<i>Bullae corr. ed.</i>] ornamenta regalia uel camelorum (<i>Glossae Scaligeri</i> : CGL v 592, 11)</p> <p>Bulla [<i>Bullae corr. ed.</i>] ornamenta camelorum (<i>Abactor</i> : CGL IV 602, 31)</p> <p>Bulle a similitudine earum quae in pluua fiunt (<i>Casinensis</i> 90 : CGL v 563, 53)</p> <p>Dictae autem torques quod sint tortae, et bullae quod similes sint rotunditate bullis quae in aqua uento inflantur (<i>etym.</i> XIX XXXI 11)</p> <p>Ampulla quasi ampla bulla: similis est enim rotunditate bullis quae ex spumis aquarum fiunt atque ita inflantur uento (<i>etym.</i> XX IV [v] 5)</p> <p>Vnde et bulla dicitur, quae in aqua uenti intus spiritu sustentatur (<i>etym.</i> XX VII [VIII] 2)</p>
--	--	---

La prima parte di questa glossa riguarda il senso primitivo di *bullā*, ossia il rigonfiamento che si forma sulla superficie degli stagni quando piove. Tale esegesi, incoerente rispetto al significato del termine nel passo commentato, è testimoniata in questa specifica formulazione esclusivamente dal *Lg* ed è quindi prova piuttosto robusta di un legame di qualche tipo con la raccolta. La seconda parte spiega in maniera appropriata il significato del lemma nel contesto: le *bullae* erano monili di forma lenticolare portati al collo dai fanciulli di nascita non servile,<sup>30</sup> che Agostino cita tra i pochi preziosi che le famiglie nobili si rifiutarono di devolvere all'erario pubblico nella fase più drammatica della seconda guerra punica.

<i>ciu.</i> III 26 (138, 23)	<i>Gassia</i> 83f	Glossari
piratarum	<p>Piratas: latrones marini qui naues incendunt.</p> <p>Ma ] <i>om.</i> KCa</p>	<p><i>Cfr.</i></p> <p>Pirate – sunt predones maritimi, ab incendio nauium transeuntium quar [<i>scil.</i> quas] capiebant dicti, nam pira ignis est (<i>Lg</i> PI198 <sup>Placidi</sup>)</p>

<sup>30</sup> A. MAU, s.v. in *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung*, a cura di G. Wissowa, Stuttgart, Metzler, 1897, iii/1: *Barbarus-Campanus*, coll. 1048-1051.

		<p>Piratae sunt praedones maritimi, ab incendio nauium transeuntium quas capiebant dicti. Nam πυρά ignis est. (<i>etym.</i> X 220)</p> <p>Pyratae sunt predones maritimi ab incendio nauium dicti pyr dicitur ignis [...] (<i>Vat. Reg. lat.</i> 215 : CGL v 585, 17)</p> <p>Pirata – latro maritimus (<i>Lg</i> PI196 <sup>De glosis</sup>; <i>Vat. lat.</i> 3321 : CGL IV 143, 22)</p> <p>Piratae – latrones nauium (<i>Lg</i> PI197)</p> <p>Pyrada latro marinus (<i>Sankt Gallen</i> 912 : CGL IV 272, 37)</p> <p>Pirata latro marinus (<i>Abauus</i> : CGL IV 377, 25)</p> <p>Pirata latro maritima<sup>31</sup> (<i>Affatim</i> : CGL IV 553, 40)</p> <p>Pirata . latro (<i>Placidus cod. Par. NAL</i> 1298 : CGL v 133, 22)<sup>32</sup></p>
--	--	---

Nelle glosse offerte da *Ma* è in sostanza riconoscibile l'influenza del *Lg* o di uno o più glossari affini. Nonostante tale conclusione non sia automaticamente applicabile a *Gassia* nel suo complesso, dal momento che è di fatto impossibile determinare se le glosse tràdite unicamente da *Ma* dipendano da un'iniziativa del suo copista (o di un antenato a valle di  $\gamma$ ) o riflettano più accuratamente di *K* l'aspetto del progenitore comune, la convergenza di fonti e di interessi (es. il teatro antico) pare suggerire che almeno parte delle glosse esclusivamente in *Ma* fossero già incorporate all'altezza di  $\gamma$ .

Tenendo a mente quanto appena detto, è interessante constatare che le glosse di *Ma* presentano un testo non viziato dalle corrottele tipiche del *Lg*. Ad esempio, la correzione proposta da Wallace Martin Lindsay *porro fugatus* per *profugatus*, tràdito unanimemente da tutti i testimoni del *Lg* (PR2073),<sup>33</sup> è confermata dalla lettura di *Ma* (*Gassia* 78a). Similmente, la lezione *lacunis* di *Gassia* 83b avalla la congettura corrispondente di Lindsay per BV37.<sup>34</sup>

<sup>31</sup> Nel *Thesaurus* (CGL VII, p. 91) Goetz fa seguire un punto esclamativo all'aggettivo al femminile, ma non lo corregge.

<sup>32</sup> Due glosse *stricto sensu* non trovano paralleli nei glossari né altrove. La prima è *Gassia* 4 *Id est concessit* [K F<sub>b</sub> Ma] riferita a *ciu.* I 6 (11, 3) *Gessit*. Il codice adoperato dallo scoliaste recava forse la corrottela *cessit*, ciò che renderebbe la spiegazione analoga a quella di *Gassia* 14b. La seconda, *Gassia* 72b, *Clientulas: ancillas* [Ma] riferita a *ciu.* II 20 (78, 8) *clientelas* pare invece un tentativo improvvisato di conferire senso alla corrottela *clientulas*, tipica delle famiglie di manoscritti  $\gamma$  e  $\theta$ .

<sup>33</sup> *Glossaria Latina* I. *Glossarium Ansileubi sive Liber glossarum*, ediderunt W. M. LINDSAY, J. F. MOUNTFORD, J. WHATMOUGH, etiam F. REES, R. WEIR, M. LAISTNER, Hildesheim, Olms, 1965 (1<sup>a</sup> ed. Paris, Les Belles Lettres, 1926), p. 465.

<sup>34</sup> Ivi, p. 87. Grazie all'edizione Grondeux-Cinato (*Liber glossarum digital* cit.) sappiamo che *lacunis* è invero attestato da un ramo minoritario, frutto di un tentativo di "edizione" promosso nel contesto della scuola di Tours

Nella stessa direzione è inquadrabile peraltro l'affinità genealogica tra *Gassia* e il codice *W* delle *etym.*, un manoscritto che è stato messo in relazione anche con le citazioni isidoriane nel *Lg*.<sup>35</sup> Sia *Gassia* sia il *Lg* ricavano informazioni da un testimone affine a *W*, ma lo fanno in maniera indipendente, dato che il glossario enciclopedico (o almeno i testimoni superstiti) non può essere il tramite attraverso cui gli estratti dalle *etym.* sono confluiti in *Gassia*: esso offre in effetti un testo viziato da corrottele proprie con valore separativo (es. *mores* nella glossa CO354, dove *Gassia* 64 conserva l'originale *amores*). Pur trattandosi di indizi non conclusivi, pare dunque che nel complesso le fonti dell'annotatore fossero molto vicine a quelle confluite nel *Lg*, ma non coincidenti con esso (o almeno non con una sua copia già affetta da errori d'archetipo).

È lecito a questo punto domandarsi se la direzione della dipendenza non possa essere inversa, vale a dire se non possa essere il *Lg* ad aver estratto alcune postille da un antenato di *Ma*, giacché è stato dimostrato che le citazioni dal *De ciuitate Dei* nel *Lg* risalgono proprio a una tradizione solidale con *Ma*.<sup>36</sup> Questa ipotesi sembra tuttavia poco convincente. La disarmonia a livello morfosintattico della glossa 24a (il passaggio al nominativo – *multitudo cadauerum* – a fronte di un lemma in ablativo, *strage*) tradisce l'impiego di una fonte esterna; lo stesso vale per l'incongruenza semantica rispetto al testo commentato rilevata in *Gassia* 83b (*Bullas*). Questi scolî non sono nati nei margini di un codice del *De ciuitate Dei*, ma sono recuperati da una compilazione lessicografica preesistente. Pertanto, il fatto che si trovino agglutinate in *Ma* delle voci già raccolte nel *Lg* a partire da fonti diverse, a loro volta certamente sfruttate dai suoi compilatori (quali *Abstrusa-Abolita* e Placido)<sup>37</sup>, suggerisce che la direzione del passaggio sia dal(le fonti del) *Lg* ai margini di *Ma* (o di un suo antenato) e non viceversa.

In definitiva, dobbiamo immaginare una relazione di tipo circolare tra il *Lg* e la famiglia  $\gamma$ : da un lato, il *Lg* ha raccolto citazioni dal *De ciuitate Dei* a partire da un codice affine a *Ma*; dall'altro, in *Ma* e in alcuni testimoni afferenti alla stessa famiglia sono ospitate glosse ispirate a lessici e compendi affini a quelle che avevano a disposizione i compilatori del *Lg*. Questo rapporto osmotico tra  $\gamma$  (e in particolare *Ma*), *Gassia* e le fonti del *Lg* sembrerebbe puntare verso la Penisola Iberica come bacino geografico di provenienza (anche remota) comune. Secondo Anne Grondeux e Franck Cinato, che ne hanno realizzato la prima edizione completa,

---

nel IX secolo e caratterizzato da un restauro del testo *ope fontium* (si veda A. GRONDEUX, F. CINATO, *Introduction*, «Histoire, Épistémologie, langage», 36/1, 2014, pp. 9-12).

<sup>35</sup> Una sintesi con bibliografia in GIANI, *Il «Liber glossarum»* cit., pp. 71-82, da integrare con le precisazioni di A. GRONDEUX, F. CINATO, *À propos des «Étymologies» d'Isidore de Séville: la «famille espagnole» et le «Liber glossarum»*, «Histoire Epistémologie Langage», 44/1, 2022, pp.183-199.

<sup>36</sup> GIANI, *Il «Liber glossarum»* cit., pp. 265-301.

<sup>37</sup> Ad esempio, i casi appena citati di 24a *Strage* e 83b *Bullas*.

il *Lg* sarebbe stato progressivamente costituito nel corso del VII secolo a Saragozza a partire da materiali preparatori assemblati da Isidoro a Siviglia.<sup>38</sup> Pur tenendo conto delle necessarie cautele con cui questa costruzione teorica deve essere maneggiata,<sup>39</sup> un'origine iberica dell'apparato di note *Gassia* – non solo nell'esito recenziore incarnato dal codice di Madrid, ma anche nella sua forma più risalente – non pare inverosimile. Al contrario, essa è corroborata da indizi di altro ordine, di cui non è possibile rendere conto in questa sede, quali i fenomeni fonetici e le corrottele di origine paleografica già osservate da Bernhard Bischoff (scambi *b/u*, aggiunte di vocale prostetica e relativo ipercorrettismo, scambi *per/pro*),<sup>40</sup> nonché dall'origine dei manoscritti che da  $\gamma$  discendono, tutte aree toccate dalla migrazione di esuli visigoti che seguì l'invasione araba della Penisola.

---

<sup>38</sup> A. GRONDEUX, F. CINATO, *Nouvelles hypothèses sur l'origine du «Liber glossarum»*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 76, 2018, pp. 61-100.

<sup>39</sup> Si veda GIANI, *Il «Liber glossarum»* cit., pp. 385-394.

<sup>40</sup> GORMAN, *The Oldest Annotations* cit., p. 458.